

tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di pelli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Commento al vangelo

“Ἀρχὴ τοῦ εὐαγγελίου Ἰησοῦ χριστοῦ”

Marco scrive la sua opera per i cristiani di Roma dopo che la persecuzione di Nerone aveva portato al martirio Pietro e Paolo. Marco, molto legato a Pietro, viene incaricato di mettere per iscritto la testimonianza dell’apostolo affinché non andasse dispersa o potesse essere travisata.

“Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.”

L’incipit è un condensato di teologia. La parola “Inizio” andrebbe tradotta con “in principio...”, con lo stesso esordio della Genesi. L’evangelista vuole raccontarci di un nuovo mondo, di un nuovo principio. Il termine “vangelo” non indica un libro (lo indicherà solo anni dopo con S. Giustino) ma come dice la parola stessa: “bella notizia”. “Vangelo” era l’annuncio di una vittoria, della guarigione da una malattia, lo erano i programmi politici pieni di promesse degli imperatori. In una lapide di marmo si è trovato inciso l’ordine di iniziare il nuovo anno il 23 settembre perché data di nascita di Augusto, l’imperatore della pax romana cantata anche da Virgilio. Marco scrive quando Augusto era morto da circa 50 anni e la sua gestione non fu proprio “evangelica”. Il “vangelo” di Marco è che in Gesù di Nazareth c’è il vero volto di Dio e dell’uomo nuovo. “Cristo” significa unto. L’unzione era riservata a re, profeti e sacerdoti che, per la loro funzione, dovevano essere impregnati di una forza che veniva dall’alto.

“Figlio di...” significa “somigliante a”. Un padre riconosceva veramente il figlio quando riproduceva la sua immagine, in opere, parole, progetti. Dell’infanzia di Gesù non ci racconta nulla. Il suo scrivere parte dal battesimo e arriva alla Pasqua. Tre anni di vita pubblica in cui Gesù ha rivelato il vero volto di Dio.

Quindi Marco nello scrivere ci ha dettato un invito: annunciare Gesù

Cristo Figlio di Dio come una “buona notizia” per tutta l’umanità.

Non è che noi, come chiesa o singoli cristiani, stiamo lanciando messaggi non in line a con questa raccomandazione?

La figura del Battista: “voce di uno che grida nel deserto”.

La citazione di Isaia è in verità un collage di varie profezie. Interessante capire che l’Isaia citato si era fatto “angelo” in babilonia per annunciare al popolo, finalmente, il ritorno in patria dopo la lunga deportazione. Anche se tanti ebrei, ormai sistemati e operativi a livello economico, pur in deportazione ritenevano di stare bene così e di poter vivere da pagani.

Marco vede il Battista proprio così, come un angelo che sgombra la strada al Dio che vuole entrare nel cuore del suo popolo. Lo descrive a battezzare con un battesimo di penitenza in riva al fiume Giordano con due obiettivi: rimettere in discussione le proprie scelte per far spazio al Signore nella vita e cambiare condotta per seguire con più fedeltà le indicazioni dei profeti in ordine a giustizia, rispetto, difesa dei poveri.

“Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme.”

Da dove a dove accorrevano? Il Battista era di là del fiume Giordano in terra di Moab. I moabiti furono l’ultimo popolo a opporsi agli ebrei che stavano per arrivare in terra promessa. Il Giordano era il confine tra i pagani e la terra promessa. Ritornano quindi in terra pagana per essere consegnati al nuovo Mosè, Gesù. Così facendo prendevano coscienza delle loro colpe e della necessità di un nuovo esodo.

Noi cristiani quando prenderemo coscienza che siamo in “terra pagana” e che non possiamo starcene tranquilli così dove siamo senza aver nel cuore e nelle viscere qualche speranza di cieli nuovi e terra nuova? Il tempo che stiamo vivendo lo definiamo post cristiano ma si tratta di paganesimo bello e buono. Anche se ci stiamo bene.

“Giovanni era vestito di pelli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico.”

Il mantello di pelli di cammello era il vestito dei profeti e la cintura ai fianchi era tipica di Elia. Il profeta che sarebbe dovuto tornare sulla terra nell’imminenza dell’arrivo del Messia. Le cavallette, cibo puro per il Levitico, e il miele selvatico ci dice che il Battista viveva nel deserto.

“E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo.»

Per Marco il Battista non minaccia né condanna. Annuncia, da buon angelo, che sta arrivando qualcuno più forte di lui e che praticherà un “battesimo” diverso dal suo che aveva come unico risultato l’abluzione rituale e il cambiamento di vita. Il battesimo in “spirito santo” non lava solo l’esterno ma entra, come la linfa nelle piante, e cambia le persone dal di dentro ad incominciare dal cuore.

Alla fine la buona notizia, il vangelo, è che possiamo uscire verso un mondo nuovo se lasciamo entrare nella nostra vita il Signore, il quale ci rivolterà come un calzino facendo uscire tutto il pagano che c’è in noi. **Tutto sta nel farlo entrare!**



Impegno e preghiera
Caritas Tarvisina

Proposta di animazione

La seconda domenica di Avvento ci invita alla conversione. Il Signore Gesù viene tra noi mostrandoci il volto misericordioso del Padre, e donandoci la salvezza. A noi è chiesta la sincerità del cuore, uno sguardo umile e trasparente sulle nostre debolezze e sulle nostre colpe, il riconoscere, come questi fratelli provati da grande sofferenze, il male che abbiamo inflitto ma anche quello che abbiamo ricevuto. **Quali ferite ho causato alle persone che mi circondano e quali mi sono state arrecate?**

Preghiera: In cammino

Siamo come viandanti che per un momento si fermano e cantano ancora intorpiditi dalle pene del viaggio. Ben lo sappiamo che, sulla montagna dell’oggi non possiamo piantare le tende della pace. Ben lo sappiamo che dobbiamo ripartire scendere nelle pianure ostili, risalire le valli, guardare i fiumi, attraversare i deserti, e camminare ancora e sempre ancora. Ma sappiamo anche che un giorno a

noi sconosciuto, giungeremo alle porte della Città il cui re è un Bambino e la cui sola luce è l'Agnello immolato.

Per questo noi ti rendiamo grazie, Padre Santo, per averci donato un poco di questa gioia che domani lieviterà il mondo quando il Figlio tuo, vincitore, si porrà alla testa dell'immenso corteo umano e riconsegnerà il regno ormai maturo per la festa definitiva e sicura. Noi allora regneremo con Lui per i secoli dei secoli. Amen.

Dalla Lettera
Enciclica

**FRATELLI
TUTTI**

di papa Francesco
sulla fraternità e l'amicizia sociale



... circa la parabola del Buon Samaritano...

Ricominciare

77. Ogni giorno ci viene offerta una nuova opportunità, una nuova tappa. Non dobbiamo aspettare tutto da coloro che ci governano, sarebbe infantile. Godiamoci di uno spazio di corresponsabilità capace di avviare e generare nuovi processi e trasformazioni. Dobbiamo essere parte attiva nella riabilitazione e nel sostegno delle società ferite. Oggi siamo di fronte alla grande occasione di esprimere il nostro essere fratelli, di essere altri buoni samaritani che prendono su di sé il dolore dei fallimenti, invece di fomentare odi e risentimenti. Come il viandante occasionale della nostra storia, ci vuole solo il desiderio gratuito, puro e semplice di essere popolo, di essere costanti e instancabili nell'impegno di includere, di integrare, di risolvere chi è caduto; anche se tante volte ci troviamo immersi e condannati a ripetere la logica dei violenti, di quanti nutrono ambizioni solo per sé stessi e diffondono la confusione e la menzogna. Che altri continuino a pensare alla politica o all'economia per i loro giochi di potere. **Alimentiamo ciò che è buono e mettiamoci al servizio del bene.**

78. È possibile cominciare dal basso e caso per caso, lottare per ciò che è più concreto e locale, fino all'ultimo angolo della patria e del mondo, con la stessa cura che il viandante di Samaria ebbe per ogni piaga dell'uomo ferito. Cerchiamo gli altri e facciamoci carico della realtà che ci spetta, senza temere il dolore o l'impotenza, perché lì c'è tutto il bene che Dio ha seminato nel cuore dell'essere umano. **Le difficoltà che sembrano enormi sono l'opportunità per crescere, e non la scusa per la tristezza inerte che favorisce la sottomissione.** Però non facciamo da soli, individualmente. Il samaritano cercò un affittacamere che potesse prendersi cura di quell'uomo, come noi siamo chiamati a invitare e incontrarci

in un "noi" che sia più forte della somma di piccole individualità; ricordiamoci che «**il tutto è più delle parti, ed è anche più della loro semplice somma**». Rinunciamo alla meschinità e al risentimento dei particolarismi sterili, delle contrapposizioni senza fine. Smettiamo di nascondere il dolore delle perdite e facciamoci carico dei nostri delitti, della nostra ignavia e delle nostre menzogne. La riconciliazione riparatrice ci farà risorgere e farà perdere la paura a noi stessi e agli altri.

79. Il samaritano della strada se ne andò senza aspettare riconoscimenti o ringraziamenti. La dedizione al servizio era la grande soddisfazione davanti al suo Dio e alla sua vita, e per questo un dovere. Tutti abbiamo una responsabilità riguardo a quel ferito che è il popolo stesso e tutti i popoli della terra. Prendiamoci cura della fragilità di ogni uomo, di ogni donna, di ogni bambino e di ogni anziano, con quell'atteggiamento solidale e attento, l'atteggiamento di prossimità del buon samaritano.

Il prossimo senza frontiere

80. Gesù propose questa parabola per rispondere a una domanda: **chi è il mio prossimo?** La parola "prossimo" nella società dell'epoca di Gesù indicava di solito chi è più vicino, prossimo. Si intendeva che l'aiuto doveva rivolgersi anzitutto a chi appartiene al proprio gruppo, alla propria razza. Un samaritano, per alcuni giudei di allora, era considerato una persona spregevole, impura, e pertanto non era compreso tra i vicini ai quali si doveva dare aiuto. Il giudeo Gesù rovescia completamente questa impostazione: non ci chiama a domandarci chi sono quelli vicini a noi, bensì a farci noi vicini, prossimi.

81. **La proposta è quella di farsi presenti alla persona bisognosa di aiuto, senza guardare se fa parte della propria cerchia di appartenenza.** In questo caso, il samaritano è stato colui che si è fatto prossimo del giudeo ferito. Per rendersi vicino e presente, ha attraversato tutte le barriere culturali e storiche. La conclusione di Gesù è una richiesta: «Va' e anche tu fa' così» (Lc 10,37). Vale a dire, ci interpellava perché mettiamo da parte ogni differenza e, davanti alla sofferenza, ci facciamo vicini a chiunque. Dunque, non dico più che ho dei "prossimi" da aiutare, ma che mi sento chiamato a diventare io un prossimo degli altri.

82. Il problema è che, espressamente, Gesù mette in risalto che l'uomo ferito era un giudeo - abitante della Giudea - mentre colui che si fermò e lo aiutò era un samaritano - abitante della Samaria - . Questo particolare ha una grandissima importanza per riflettere su un amore che si apre a tutti. I samaritani abitavano una regione che era stata contaminata da riti pagani, e per i giudei ciò li rendeva impuri, detestabili, pericolosi. Difatti, un antico testo ebraico che menziona nazioni degne di disprezzo si riferisce a Samaria

affermando per di più che «non è neppure un popolo» (Sir 50,25), e aggiunge che è «il popolo stolto che abita a Sichem» (v. 26).

83. Questo spiega perché una donna samaritana, quando Gesù le chiese da bere, rispose enfaticamente: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?» (Gv 4,9). Quelli che cercavano accuse che potessero screditare Gesù, la cosa più offensiva che trovarono fu di dirgli «indemoniato» e «samaritano» (Gv 8,48). Pertanto, questo incontro misericordioso tra un samaritano e un giudeo è una potente provocazione, che smentisce ogni manipolazione ideologica, affinché allarghiamo la nostra cerchia, dando alla nostra capacità di amare una dimensione universale, in grado di superare tutti i pregiudizi, tutte le barriere storiche e culturali, tutti gli interessi meschini.

Parrocchia S. M. Bertilla
**Scuola dell'Infanzia Paritaria
San Giuseppe**
Via Roma 226, 30038 Spinea-Ve

Per un appuntamento telefonare dalle ore 12.30 alle 13.00 al numero 041-990117 e chiedere della Coordinatrice Carletti Maria Rosa. Vi verranno fornite tutte le informazioni sul PTOF, Progetto Educativo e Regolamento della scuola.

PROGETTO MUSICA
INGLESE
ATTIVITÀ MOTORIA E GIOCA-JUDO
EDUCAZIONE STRADALE con la Polizia Municipale
ANIMAZIONE ALLA LETTURA
PROGETTO BIBLIOTECA in collaborazione con la Biblioteca Comunale
PROGETTO ARTE in collaborazione con il Museo Guggenheim di Venezia
EDUCAZIONE CIVICA
LABORATORI MANIPOLATIVI

www.sangiuseppescuola.org
e-mail: scuola@sangiuseppescuola.org
Pagina Facebook: Scuola dell'Infanzia Paritaria San Giuseppe

www.sangiuseppescuola.org
e-mail: scuola@sangiuseppescuola.org
Pagina Facebook: Scuola dell'Infanzia Paritaria San Giuseppe

Rendiconto Colletta Mensile	
Collette anno 2017	24.533
Collette anno 2018	25.399
Collette anno 2019	26.002
Offerte al 28.11.2020	49.725
Prestiti al 28.11.2020	5.000
Buste di Natale 2019	5.255
Colletta Mese gennaio	1.696
Colletta marzo/aprile	1.276
Buste Pasqua	10.734
Colletta Mese maggio	1.773
Colletta Mese giugno	1.624
Colletta Mese luglio	1.290
Colletta Mese agosto	1.664
Colletta Mese settembre	2.078
Colletta Mese ottobre	1.914
Colletta Mese Novembre	1.685
TOTALE	161.648

Seconda di Avvento - anno B - dicembre 2020

SABATO 05	18.30	✘ Fernanda Duilio Sergio ✘ per i sacerdoti in purgatorio ✘ ✘ ✘	✘ Enrico	Nella scorsa settimana abbiamo accompagnato all'incontro con il Signore: ✘ Gino Chinellato di anni 92 ✘ Loris Stevanato di anni 67 ✘ Maria Breda di anni 93		
06 dicembre 2020	8.30	✘ per medici e sanitari vittime del Covid ✘ ✘ Luigina Castaldi (6' m) e Fam ✘		<h3 style="color: red;">Caritas e AVIS Spinea</h3> La Collaborazione Pastorale di Spinea ringrazia l'AVIS per aver donato prodotti alimentari, pari ad € 3.334,23, al banco Caritas di distribuzione alimentare. I volontari della Caritas sono particolarmente impegnati in questo tempo a sostenere persone e famiglie il cui numero si moltiplica sempre più. Il "dono", qualunque sia, genera sempre speranza di vita.		
 SECONDA di AVVENTO	10.00	Trasmessa in streaming su canale youtube e facebook PRIMA COMUNIONE DI ALESSANDRO, DAVIDE, ANDREA, GIADA ✘ Teresa e Giuseppe ✘ ✘ Antonio Antonia Elena ✘ FF. Favaretto Holzmann ✘ Silvio Simionato ✘ Lidia Carnielli (trig) ✘ Fam. Pattarello e Giuseppe Carraro (3) ✘ ✘ Bruno Cupoli, Giuseppe e Amelia ✘ Antonio Laganà (5')				
	10.15	✘ Mario e Amabile Manente ✘ Crea ✘ Franca Da Lio e Gianni De Lorenzo (ottava) Ettore Pesce				
	11.15	✘ Flavio Simionato ✘ Romilda ✘ ✘				
	18.30	✘ Vincenzo Di Gaetano (in suffragio) ✘ ✘ Giovanni Carraro Teresa Mion Angelo Carraro				
	18.30	PREFESTIVA	✘ Cecilia Boesso		10.30	Esequie Livia Bonora (94)
	LUNEDÌ 07 S. Ambrogio vescovo e dottore	8.30	✘ don Settimo e Romano Levorato ✘ ✘ ✘			Per i motivi che tutti ben conosciamo, quest'anno non sarà possibile fare la processione , in via Crea, nel pomeriggio. Pertanto viene sospesa anche la S. Messa che precedeva la stessa manifestazione religiosa.
	Martedì 08	10.00	✘ Maria Elena Francesco Laganà ✘ ✘ ✘			
	 IMMACOLATA CONCEZIONE BVM Patrona di Crea	10.15	✘ Luigi Tessari Angela Bottacin ✘ Florido Calzavara Crea ✘ Adelina e Noè ✘ defti Fam. Rosimbo			
		11.15	✘ mons. Fermo Perissinotto ✘ Fam. De Zorzi Martignon			
		18.30	✘ Ferruccio e Angelina, Franco e Umberto e Rosa Torrombacco ✘ Gilberto Zanotto			
MERCLEDÌ 09		18.30	SANTA MESSA ✘ ✘ ✘			
GIOVEDÌ 10		18.30	SANTA MESSA ✘ Luigi Pavoni ✘ ✘			
VENERDÌ 11		18.30	SANTA MESSA ✘ Piero ✘ F. Ruga Signorelli ✘ Giuseppe Foffano (compl) ✘ ✘			
SABATO 12		9.15	INCONTRO GENITORI QUINTA ELEMENTARE CATECHISMO (IN CHIESA)			
		10.30	INCONTRO GENITORI PRIMA MEDIA CATECHISMO (IN CHIESA)			
		15.30	INCONTRO GENITORI SECONDA MEDIA CATECHISMO (IN CHIESA)			
		18.30	✘ Mariangela ✘ ✘ Bianca Carraro e Famiglia ✘ ✘ ✘			
13 dicembre 2020	8.30	✘ Giovannina e Dante ✘ ✘ Orazio De Fiorenze, Maria e Luigi ✘ Trasmessa in streaming su canale youtube e facebook ✘ ✘		<h3 style="color: red;">Nota per La S. Messe di Natale</h3> A fronte del gran rincorrersi di notizie, chiacchiere e battute sull'orario della S. Messa nella notte di Natale si precisa che la liturgia, da sempre, ne ha previste tre più una: nella Vigilia (al tramonto) nella Notte (mezzanotte) all'Aurora (quattro del mattino, quando appare la luce) nel giorno (dopo il sorgere del sole). Sono tutte S. Messe di Natale. Sono le ore con le quali si divideva la "notte" per gli antichi. Scandivano la veglia delle sentinelle nelle città. I pagani, a Roma, il 25 dicembre, equinozio d'inverno, si inchinavano al "sole nascente"! Tradizione "evangelizzata" dalla Chiesa con la celebrazione della nascita di Gesù come "vera luce" dell'umanità. Il 25 dicembre si celebra la nascita di Gesù ma nel vangelo non viene assolutamente riportata alcuna data. A S. Bertilla e Crea, vista l'emergenza sanitaria, per quest'anno di potrà celebrare la S. Messa nella Vigilia (18.30), nella Notte (però alle ore 20.00), nel Giorno (8.30, 10.00, 10.15 Crea, 11.15, 18.30). Non sarà celebrata quella dell'Aurora essendo ancora in vigore il coprifuoco. Per domenica prossima vi comunicheremo la decisione presa come Collaborazione Pastorale. Consigliamo lettura editoriale di "vita del Popolo" a firma di mons. Lucio Bonomo		
10.00	✘ Bruno Naletto e Palma Maria ✘ Scantamburlo Crea ✘ ✘ ✘					
10.15	✘ Marino Povelato (39') ✘ Aldo e Tarcisio ✘ ✘					
11.15	✘ Marino Povelato (39') ✘ Aldo e Tarcisio ✘ ✘					
18.30	✘ Marcello Da Lio ✘ ✘ ✘					
CALENDARIO DI DICEMBRE 2020						
Domenica 13 dic.	11.00	Iscrizioni a Per-Corso di preparazione al matrimonio ai SS. Vito e Modesto				
Foglio Parrocchiale di S. M. Bertilla in Orgnano via Roma, 224 e BVM Immacolata in Crea, via don Egidio Carraro, 2 Telfax 041 990283 e-mail:honey2@tiscali.it http://www.santabertillaspinea.it/parrocchia.santabertilla@gmail.com pec: parrocchia.santabertilla@legalmail.it 30038 Spinea (VE) Diocesi di Treviso						

